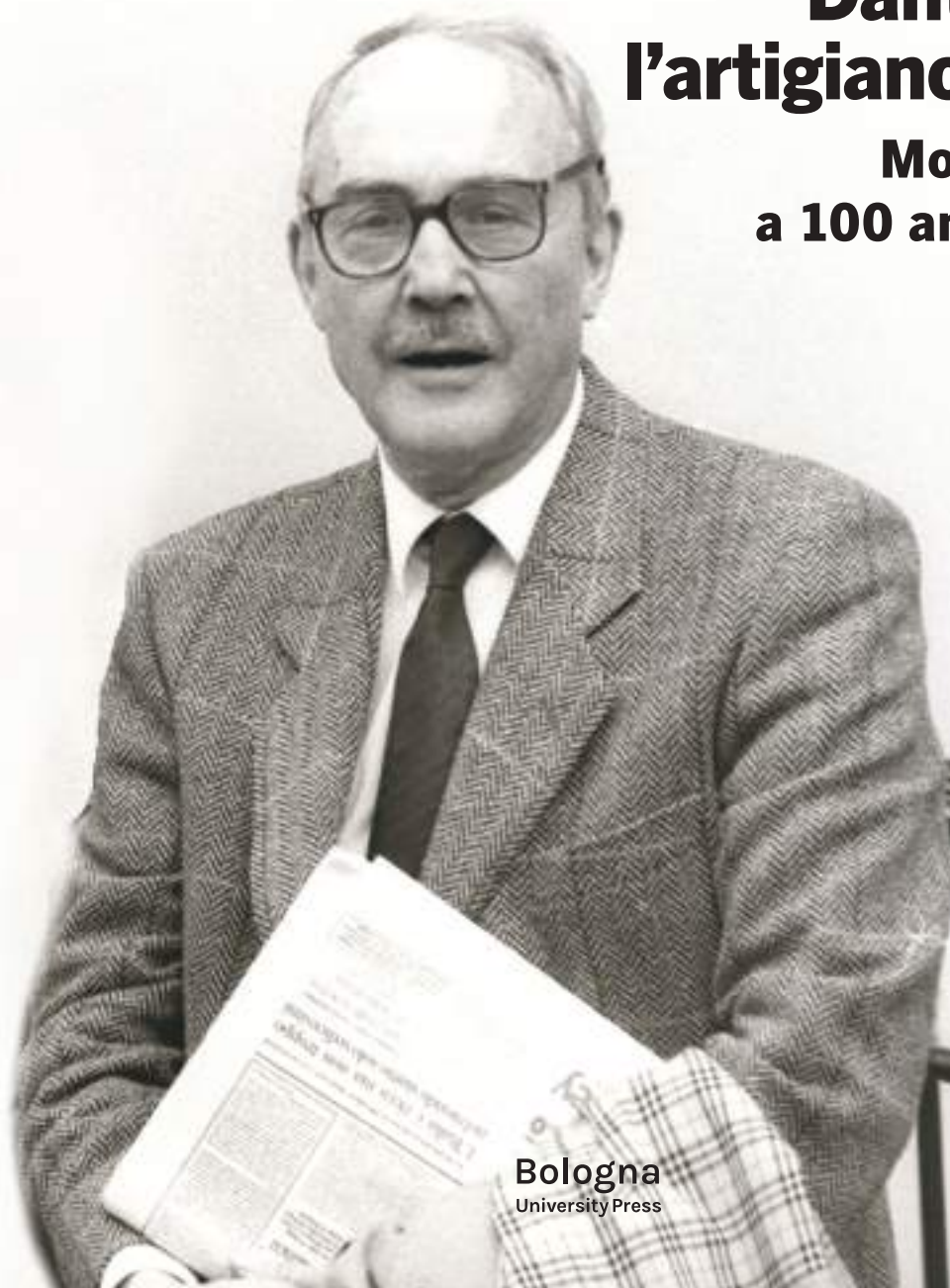


Dante Cruicchi, l'artigiano della pace

**Mostra fotografica
a 100 anni dalla nascita
(1921-2021)**

a cura di
Eloisa Betti
Federico Chiaricati
Tito Menzani



Bologna
University Press

OttocentoDuemila

Collana di studi storici e sul tempo presente dell'Associazione Clionet

diretta da Carlo De Maria





Dante Cruicchi, l'artigiano della pace

**Mostra fotografica a 100 anni dalla nascita
(1921-2021)**

Catalogo

a cura di

Eloisa Betti, Federico Chiaricati e Tito Menzani

Bologna
University Press

Dante Cruicchi, l'artigiano della pace
Mostra fotografica a 100 anni dalla nascita
(1921-2021)

Testi e coordinamento scientifico:

Eloisa Betti (Università di Bologna)
Federico Chiaricati (Università di Trieste)
Tito Menzani (Università di Bologna)

Fotografie:

Archivio fotografico Comitato regionale per le onoranze
ai caduti di Marzabotto

Supervisione per il Comitato onoranze:

Valter Cardi (Presidente Comitato regionale
per le onoranze ai caduti di Marzabotto)
Andrea Marchi (Vicepresidente Comitato regionale
per le onoranze ai caduti di Marzabotto)

Si ringraziano:

Comune di Marzabotto
Comune di Monzuno
Comune di Grizzana Morandi
Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese
Città Metropolitana di Bologna
Regione Emilia-Romagna
Anpi Provinciale Bologna
Anpi Marzabotto
Anpi Monzuno
Associazione famigliari vittime eccidi nazifascisti di
Marzabotto
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
Parco storico di Monte Sole



La mostra e la pubblicazione del catalogo
sono state promosse dal Comitato Regionale
per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto.

Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
info@buonline.com

ISSN 2284-4368
ISBN 979-12-5477-037-5
ISBN online 979-12-5477-038-2

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons
BY-NC-ND 4.0

Copertina: Dante Cruicchi nei primi anni Novanta del
Novecento

Progetto grafico e impaginazione:
DoppioClickArt – San Lazzaro (BO)

Prima edizione: marzo 2022

Indice

Saluti istituzionali	7
Saluti della Scuola di Pace e del Parco storico di Monte Sole	9
Un catalogo per una vita: prefazione del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto	13
Introduzione di Eloisa Betti	15
Nota dei curatori	23
Percorso espositivo	27
1. <i>Gli anni giovanili e l'attività di giornalista</i>	29
2. <i>Il ruolo di amministratore pubblico</i>	43
3. <i>La presidenza del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto</i>	63
4. <i>La dimensione internazionale</i>	83
Nota sul Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto	103
L'Archivio Dante Cruicchi	105
Profilo biografico	107
Cronologia della vita	109

Saluti istituzionali

Dante Cricchi è stato uno dei cittadini più importanti e rappresentativi che la nostra terra, l'Appennino bolognese, ha dato al mondo. Una terra dura, difficile, complessa e bellissima che ha attraversato il Novecento fra drammi e speranze, trasformazioni e rinascite.

Una terra che nella Seconda guerra mondiale è stata macchiata col sangue degli inermi, che ha visto le peggiori atrocità possibili e che le ha affrontate e sconfitte con la lotta di Resistenza.

Cricchi è stato colui che più di ogni altro ha raccolto queste tragedie, le infamie della guerra e delle stragi, per costruire un messaggio di pace. Lo ha fatto nei suoi molteplici ruoli e incarichi, sempre vissuti con passione e senso profondo del dovere.

La valorizzazione della sua figura e del suo lavoro è un dovere e un impegno che, come amministratori di questo territorio, dobbiamo portare avanti, perché come ci ha insegnato Dante, il valore della memoria ha una potenza fortissima, è la base per costruire ponti e relazioni, per avere uno sguardo aperto sul mondo.

È questo il messaggio più bello che ci ha lasciato: si può essere cittadini del mondo mantenendo un forte legame con la propria terra. Il nostro amato Appennino.

Valentina Cuppi, *Sindaca di Marzabotto*
Franco Rubini, *Sindaco di Grizzana Morandi*
Bruno Pasquini, *Sindaco di Monzuno*
Maurizio Fabbri, *Sindaco di Castiglione dei Pepoli*

Saluti della Scuola di Pace di Monte Sole

Se c'è una cosa che indubbiamente emerge nell'osservare le fotografie che compongono la mostra dedicata a Dante Crucicchi è l'attivismo. Si badi bene, il termine non è usato con quella vena dispregiativa che spesso si sente pulsare in certi commenti sarcastici per indicare una persona molto presente sulla scena pubblica ma che non si capisce bene cosa faccia. Dante Crucicchi era un attivista nel senso più pieno del termine: preparato, documentato, eticamente ispirato, responsabile e concreto.

Non spetta certo a noi ripercorrere le molte tappe di questa vita densa, ma l'istituzione di cui facciamo parte è indubbiamente frutto anche di quello stile di affrontare le questioni del mondo e non possiamo non riconoscerne i tratti distintivi.

Innanzitutto, nel lavorare al progetto di istituzione del Parco storico di Monte Sole (dove la Scuola di Pace avrebbe poi trovato la sua casa), fu rilevante per Crucicchi porre l'accento sul luogo come fonte storica, impostando un lavoro che permettesse di risalire dall'evento locale a un contesto più generale. In qualche modo questo approccio portava a sintesi il suo impegno prima come sindaco di Marzabotto e poi come fondatore e presidente del Comitato regionale per le onoranze ai caduti: il territorio, che portava e porta i segni della violenza estrema e del dolore inconsolabile, diveniva origine di un ragionare comunitario sia sulle condizioni che determinarono il dispiegarsi di quella violenza, sia sulle condizioni che fecero maturare una resistenza vigile ed efficace alla deriva dell'inumano. Ed era chiaro che per assolvere pienamente a questo compito il territorio andava tutelato, mantenuto e valorizzato, tanto è vero che nella legge istitutiva dell'89 si menzionava, senza timore di oltraggiare alcunché, la necessità di un sostegno alle attività sociali, economiche e produttive che potessero, nel rispetto della natura, sostenere la vita, individuale e collettiva, improntata ai valori della pace e della nonviolenza.

Non solo. Proprio nel progetto del Parco veniva introdotta l'idea di una "scuola di pace" e anche allo sviluppo di questa Crucicchi ha contribuito fino a quando le energie lo hanno sostenuto. La Scuola di Pace ha sviluppato e

sviluppa probabilmente proprio quel salto alla dimensione globale che già la rete delle città martiri che Cruicchi aveva impostato rappresentava ad un livello istituzionale. La Scuola di Pace, facendo del suo perno d'azione l'educazione, fa sì che il luogo della memoria si presenti come un ponte tra presente e passato; se è vero che i luoghi sono di per sé muti, è altrettanto vero che possono assumere un significato per chi li vede.

Diventa necessario creare le condizioni per stabilire una relazione, attraverso il luogo, con gli eventi passati che lo hanno segnato, affinché il presente diventi leggibile e agibile secondo quei principi etici che vogliono l'essere umano solidale e accogliente rispetto ad altri esseri umani. Nel momento in cui si parla dunque di esseri umani, non esistono più confini, non ci sono gerarchie ma ci sono esperienze diverse che vanno fatte incontrare, che vanno messe in condizione di poter dialogare.

Ecco, dunque, che la Scuola di Pace e il luogo in cui ha sede sono lo specchio dell'attivismo vero di Dante Cruicchi, perché cercano, pur con tutti i loro limiti, di essere quello spazio fertile essenziale per coltivare e far crescere un'umanità improntata da una profonda e fruttuosa cultura di pace.

Simone Fabbri, *Presidente della Scuola di Pace di Monte Sole*
Elena Monicelli, *Coordinatrice della Scuola di Pace di Monte Sole*

Saluti del Parco storico di Monte Sole

Dante Cricchi ha rappresentato una delle figure che più hanno permesso al territorio di Monte Sole di vedere riconosciuta la tragedia vissuta durante la guerra, di identificarsi con quella parte della sua storia per poi spingersi oltre, verso l'essere simbolo di una visione del mondo che contempla il rispetto per l'uomo, la pace, la democrazia come valori fondamentali.

Il suo sguardo è sempre stato avanti, verso il futuro da costruire con la forza di riflessioni che nascono dal passato e da esso apprendono per rapportarsi con l'attualità, da lui indagata con sguardo attento e competente. Allo stesso modo ha agito in un ampio contesto nazionale e internazionale portandovi il legame con la comunità di Monte Sole e l'Appennino, che ha vissuto e amato.

Ha riconosciuto il rispetto per l'ambiente come parte di quello per l'essere umano, appoggiando da subito l'idea della creazione di un'area protetta, il Parco storico di Monte Sole, sui luoghi della strage. Nelle molte cariche pubbliche ricoperte, tra le quali per alcuni anni quella di membro del Comitato esecutivo del Parco, non ha fatto mancare la partecipazione e il sostegno a idee e progetti che invitassero i giovani ad agire con fiducia nella società, rifacendosi a quanto trasmesso dalla Resistenza e a quanto subito dalla comunità di Monte Sole.

Con il suo infaticabile impegno per una Memoria attiva ha contribuito alla valorizzazione del nostro territorio e all'educazione di generazioni di giovani consapevoli, critici, curiosi e appassionati come egli stesso è stato per tutta la vita.

Sandro Ceccoli, *Presidente dell'Ente Parchi Emilia Orientale*

Un catalogo per una vita: prefazione del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto

Sono centouno anni che Dante Cruicchi è nato e undici che è morto. Settantasette da quando è tornato dal campo di prigionia in Germania. Sessantasei da quando viaggiava per il Medio Oriente come giornalista de "l'Unità". Quarantasette da quando è diventato sindaco di Marzabotto. Trentotto da quando ha cominciato a presiedere il Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, da lui fortemente voluto e che ha presieduto fino alla fine dei suoi giorni.

Questo per sfogliare solo alcune pagine di un'esistenza raccolta in molti volumi, quaderni, pagine sparse.

La mostra fotografica pubblicata in questo catalogo non è un semplice tributo a una figura di primo piano del Novecento bolognese e italiano, e già sarebbe più che sufficiente a giustificare l'iniziativa. Ma vuole rappresentare un'azione di militanza nel solco tracciato dall'«Artigiano della Pace». Siamo gettati in tempi che non reclamano ricordi, anche elevati e luminosi, non abbisognano di quiete e piacevoli immersioni nelle volute del nostro passato, per ricavarne insegnamenti, esemplarità, belle immagini.

Viviamo stagioni ambigue e arcigne, dove a folgoranti promesse di prosperità e superficiale futurismo si accompagnano e sovrappongono prospettive maligne di esclusioni, odi, paure, guerra, in una miscela che sembra sfuggire alla comprensione razionale. Il terreno giusto per qualsiasi avventura.

Ripercorrere, anche se attraverso poche immagini, la vicenda di Dante Cruicchi può costituire un efficace controveleno, un disintossicante che può richiamarci a un impegno quotidiano, testardo, lucido, paziente e aperto all'apporto di tanti per una civiltà ancorata nel confronto pacifico, nella solidarietà, nella giustizia sociale ed economica, nella democrazia della sostanza, nel duro confronto con le numerose contraddizioni che sono presenti, anche in noi, senza mai perdere di vista le tragedie dalle quali veniamo e che ancora ci interrogano.

Buona lettura e buona visione.

Introduzione

Eloisa Betti

1. Una vita tra locale e globale

La vita di Dante Cricchi (1921-2011) abbraccia, come esemplificato dal percorso fotografico della mostra, quasi interamente il «secolo breve» concettualizzato da Eric Hobsbawn¹, per spingersi oltre il periodo caratterizzato dallo scontro bipolare della guerra fredda fino ai nuovi scenari globali che caratterizzano il terzo millennio. La biografia di Dante Cricchi², come già evidenziato da Carlo De Maria³, non solo attraversa il Novecento, ma costituisce un prisma attraverso il quale rileggerne alcune fasi cruciali: l'esilio degli antifascisti e l'attivazione politica nel fuoruscitismo, la Seconda guerra mondiale e l'internamento militare, l'impegno politico nei partiti di massa e negli enti locali all'indomani del 1945, la mobilitazione transnazionale per la pace.

La vita di Cricchi si snoda proprio tra la dimensione originaria locale, di un piccolo paese appenninico come Castiglione dei Pepoli, e quella globale, emersa per la prima volta con l'esilio forzato della famiglia nella Francia degli anni Trenta, dove il padre antifascista, iscritto al Partito comunista fin dal 1921, era emigrato con la famiglia. Come emerso recentemente in approfondimenti condotti sul metodo biografico, anche in una vita come quella di Dante Cricchi «entrano in gioco il peso delle culture familiari, delle tradizioni ereditate, di un radicamento in determinati luoghi (in una parola della continuità che misuriamo nella vita di ciascuno di noi), ma anche l'importanza delle partenze, delle svolte, dello scarto tra le generazioni, verso nuove esperienze e nuove autorappresentazioni sociali»⁴.

¹ Eric J. Hobsbawn, *Il secolo breve*, Milano, Rizzoli, 1995.

² Per una scheda completa si rimanda al profilo biografico in questo stesso volume.

³ Carlo De Maria, *Introduzione*, in Carlo De Maria (a cura di), *L'artigiano della pace. Dante Cricchi nel Novecento*, Bologna, Clueb, 2013, pp. 15-18.

⁴ Eloisa Betti, Carlo De Maria, *Introduzione*, in Eloisa Betti, Carlo De Maria (a cura di), *Biografie, percorsi e networks nell'età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e Public History*, Roma, Bradypus, 2018, pp. 5-15: 5.

Il ruolo svolto dalla cultura e dalla tradizione familiare appare rilevante nelle scelte di Dante Cruicchi fin dagli anni giovanili, quando si impegnò nell'Unione popolare italiana composta dai giovani esuli antifascisti in Francia e collaborò alla rete di supporto in aiuto dei volontari italiani che andavano in Spagna a combattere per la Repubblica⁵. Queste prime forme di attivismo lo proiettarono già a partire dall'adolescenza nello scenario europeo dei grandi conflitti novecenteschi, le conseguenze dei quali Cruicchi sperimentò in prima persona, arruolato nell'esercito italiano durante il secondo conflitto mondiale. L'esperienza dell'internamento militare nel campo di Luckenwalde lo rese partecipe, e particolarmente attento per il resto della sua esistenza, dell'esperienza degli Imi (Internati militari italiani), recentemente riscoperta e approfondita nelle sue molteplici sfaccettature dalla storiografia⁶.

Nonostante una parte significativa dei suoi primi vent'anni fosse stata trascorsa lontano dal paese d'origine, il radicamento di Cruicchi nell'Appennino bolognese non venne meno, e si espresse concretamente al suo ritorno dalla prigionia quando, alle prime elezioni dell'Italia liberata nel 1946, venne eletto a soli 24 anni consigliere comunale a Castiglione dei Pepoli, avviando così la sua prima esperienza politico-amministrativa. La militanza politica si poneva in continuità con quella paterna; l'affiliazione al Partito comunista portò Cruicchi ad avvicinarsi, alla fine degli anni Quaranta, anche al giornalismo politico, collaborando con il periodico della Federazione bolognese del Pci, "La lotta", in una delle fasi più dure dello scontro bipolare, nel quale lo stesso giornalismo era ideologicamente schierato e molti giornalisti e amministratori comunisti furono oggetto di repressione negli anni del cosiddetto scelbismo⁷. Lo stesso Cruicchi fu denunciato in due diverse occasioni, nel febbraio 1955 per aver pubblicato fotografie dei campi di sterminio nazisti e nuovamente nel dicembre 1955⁸, per un articolo di presa di posizione contro le morti sul lavoro che conteneva un appello all'azione degli organi preposti⁹.

L'attenzione alla realtà d'origine, appenninica, emerge anche dai suoi primi scritti apparsi nella rubrica "La voce della montagna", esaminati da Matteo Troilo¹⁰. Le lotte sociali dei cosiddetti "montanari", in una fase in cui si svolgevano le inchieste parlamentari sulla disoccupazione e sulla miseria, fecero emergere anche nel contesto emiliano-

⁵ Carlo De Maria, *Tra esilio, deportazione e guerra*, in De Maria (a cura di), *L'artigiano della pace*, cit., pp. 19-47: 34.

⁶ Sull'esperienza degli internati militari italiani e per una messa a punto storiografica, si vedano, ad esempio: Luca Gorgolini (a cura di), *Memorie ritrovate. La vita nei lager nazisti attraverso i ricordi degli internati militari italiani*, Ancona, Il Lavoro editoriale, 2011; Rossella Ropa, *Prigionieri del Terzo Reich. Storia e memoria dei militari bolognesi internati nella Germania nazista*, Bologna, Clueb, 2008.

⁷ Si vedano al riguardo: gli studi di Giuseppe Carlo Marino, *La repubblica della forza. Mario Scelba e le passioni del suo tempo*, Milano, Franco Angeli, 1995; Giuseppe Carlo Marino, *Guerra fredda e conflitto sociale in Italia: 1947-1953*, Roma, Salvatore Sciascia, 1991; il recente contributo di Lorenzo Bertucelli, *Proteggere e reprimere. Stato e conflitti sociali nel dopoguerra*, in Patrizia Dogliani, Marie-Anne Matard-Bonucci (a cura di), *Democrazia insicura. Violenze, repressioni e Stato di diritto nella storia della Repubblica (1945-1995)*, Roma, Donzelli, 2017.

⁸ *Assolto a Borra un compagno che aveva affisso foto anti-naziste*, in "L'Unità", 27 febbraio 1955; *Interessante sentenza di assoluzione a Bologna*, in "L'Unità", 17 dicembre 1955.

⁹ *Un odioso regime di supersfruttamento causa della lunga serie di omicidi bianchi*, in "La lotta", 2 settembre 1955.

¹⁰ Matteo Troilo, *Una vocazione internazionale: dall'attività giornalistica all'Unione mondiale delle città martiri*, in De Maria (a cura di), *L'artigiano della pace*, cit., pp. 49-73: 50.

romagnolo le condizioni deteriori delle aree appenniniche, tra cui spiccava l'Appennino bolognese¹¹. Fu nel 1949, in occasione della concessione della medaglia d'oro al valor militare al Comune di Marzabotto, che Dante Cricchi si avvicinò (plausibilmente per la prima volta) al tema della strage di Monte Sole, che poi avrebbe plasmato gli ultimi quarant'anni della sua vita¹². Dell'evento, l'Archivio fotografico del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto conserva un'importante memoria visiva, dalla quale si evincono l'ampia partecipazione della cittadinanza e i momenti salienti della cerimonia, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi¹³. Non si distingue, in quell'occasione, Dante Cricchi che, invece, verrà immortalato nelle cerimonie commemorative della strage a partire dalla seconda metà degli anni Settanta e per i successivi trent'anni, fino alla metà degli anni Duemila.

La biografia di Cricchi si differenzia da quelle di altri giornalisti, politici e amministratori comunisti della sua generazione per la connessione duratura che si stabilisce tra il contesto locale e lo scenario mondiale. Quella di Dante Cricchi può essere concettualizzata come una «vita globale», sulla scorta degli studi che a partire dagli anni Duemila hanno portato a un rinnovamento storiografico e permesso di rileggere il rapporto locale-globale grazie all'intreccio tra storia globale e micro-storia anche a partire dalle biografie¹⁴. Il suo percorso biografico – lo si è già visto per gli anni giovanili trascorsi in esilio – mostra ripetutamente una ricerca attiva della dimensione internazionale e di quelle connessioni che, più tardi, consentiranno a Monte Sole, e in particolare al Comune di Marzabotto, dove Cricchi fu sindaco, di assurgere a simbolo di pace nel mondo.

L'interesse per le questioni internazionali e per l'impatto delle guerre sulla popolazione civile si era già manifestato durante la collaborazione con "La lotta", della quale divenne anche direttore responsabile nel 1954¹⁵. Decolonizzazione e minaccia atomica erano temi ricorrenti sulla stampa comunista, anche locale, dei primi anni Cinquanta; l'interesse esplicito di Cricchi per il caso di Hiroshima preludeva, tuttavia, ai futuri rapporti con la città giapponese, stabiliti tra anni Ottanta e Novanta grazie a scambi di delegazioni e simboleggiati dalla targa commemorativa collocata nel 1985 e attualmente presente nell'area antistante al Sacratio ai Caduti a Marzabotto¹⁶.

¹¹ Istituto di Statistica dell'Università di Bologna, Emilia, *Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione*, Vol. III, Tomo 2, Monografie Regionali, Roma, Camera dei Deputati, 1953.

¹² Dante Cricchi (firmato D.C.), *I caduti di Marzabotto onorano tutta la montagna*, in "La lotta", 11 marzo 1949.

¹³ Si rimanda all'Archivio fotografico del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto.

¹⁴ Si vedano, ad esempio, Brice Cossart, *Global lives: writing global history with a biographical approach*, in "Entremons. UPF Journal of World History", 2013, n. 5, pp. 1-14; Clare Anderson, *Subaltern Lives. Biographies of Colonialism in the Indian Ocean World, 1790-1920*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012; Marcia C. Schenck, Jiyoung Kim, *A Conversation about Global Lives in Global History: South Korean overseas travelers and Angolan and Mozambican laborers in East Germany during the Cold War*, in "L'Atelier du Centre de recherches historiques", 21 février 2018, <http://journals.openedition.org/acrh/8113>.

¹⁵ Troilo, *Una vocazione internazionale*, cit., p. 52.

¹⁶ Si rimanda all'immagine del catalogo che ritrae l'inaugurazione della lapide commemorativa dedicata a Hiroshima alla presenza di rappresentanti della città, risalente al 1985.

Tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta, Dante Cruicchi compì numerosi viaggi all'estero come giornalista de "l'Unità", ma anche in qualità di funzionario del Pci per i rapporti con l'estero. Questo doppio ruolo gli consentì non solo di viaggiare in tutto il mondo, persino al di là della cortina di ferro, ma anche di acquisire una conoscenza approfondita delle dinamiche globali, in particolare dei processi di decolonizzazione, e di instaurare relazioni di particolare rilevanza per la sua azione successiva di «artigiano della pace» su scala internazionale. Oltre a compiere numerosi spostamenti, che rivelano un'attenzione specifica al contesto medio-orientale, Cruicchi si stabilì per un breve periodo a Praga, in qualità di segretario dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti. Nei primi anni Sessanta, chiese tuttavia di rientrare in Italia anche in coincidenza con eventi personali, come la nascita del primo figlio e il matrimonio, che testimoniano l'emergere della dimensione privata in una biografia dove la dimensione pubblica è indubbiamente preponderante¹⁷.

Tra le continuità, nell'esistenza di Cruicchi vi fu senz'altro l'attaccamento al territorio originario di provenienza, che spiega le successive scansioni biografiche della sua vita: una nuova esperienza politico-amministrativa come consigliere comunale nel comune appenninico di San Benedetto Val di Sambro e, successivamente, gli incarichi di consigliere e assessore della Provincia di Bologna. Come evidenziato da Tito Menzani¹⁸, in questa seconda fase di impegno politico-amministrativo Cruicchi riprese alcuni temi verso i quali aveva già mostrato particolare interesse negli anni giovanili, in particolare i problemi dell'area appenninica che «possiamo sintetizzare nel connubio tra depressione economica e spopolamento»¹⁹. L'attenzione alla questione dei trasporti caratterizzò poi il breve periodo in cui ricoprì il ruolo di assessore provinciale (1972-1975), fase nella quale, anche dietro il suo impulso, si verificarono una razionalizzazione della rete di trasporto pubblico esistente e una integrazione con quella privata precedentemente attiva, fino alla creazione dell'Atc, l'Azienda trasporti consorziali di Bologna.

Ed è a partire dalla metà degli anni Settanta, quando divenne sindaco di Marzabotto, che l'azione di Cruicchi si sviluppò compiutamente in una prospettiva translocale. Dante Cruicchi coniugò le relazioni internazionali costruite tra anni Cinquanta e Sessanta con l'interesse emerso fin dalla giovinezza per l'area di Marzabotto-Monte Sole. Nella seconda metà degli anni Settanta, Cruicchi diede un impulso decisivo all'istituzionalizzazione a carattere comunale del primo Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto, la cui composizione rispecchiava già l'attenzione all'intera comunità di Monte Sole, includendo, oltre ai rappresentanti del Comune di Marzabotto, anche quelli di Grizzana Morandi e Monzuno. Nel 1976, venne formulata una prima bozza di statuto, poi approvata l'anno successivo. Nel 1977, Dante Cruicchi avanzò la prima richiesta di sostegno e riconoscimento

¹⁷ Si rimanda alla scheda biografica in appendice.

¹⁸ Tito Menzani, *Al servizio dei cittadini. L'impegno di Dante Cruicchi nelle amministrazioni locali*, in De Maria, *L'artigiano della pace*, cit., pp. 117-142.

¹⁹ Ivi, p. 128.

alla Regione Emilia-Romagna. La documentazione preservata nell'Archivio del Comitato onoranze evidenzia l'impegno di Cruicchi affinché il primo Comitato comunale divenisse a carattere regionale²⁰. Cruicchi intrattene una fitta corrispondenza con gli esponenti della Regione dal 1977 fino all'approvazione della legge regionale nel 1982. Dalle relazioni inviate ai presidenti della Giunta regionale, dapprima Sergio Cavina e successivamente Lanfranco Turci, si evincono l'impegno del Comitato comunale e l'azione per la promozione della memoria della strage di Monte Sole, sia a livello nazionale che internazionale. Precoce, in questo ambito, l'impegno sul fronte educativo, con un'azione didattica pionieristica diretta a scuole di ogni ordine e grado²¹, a testimoniare lo sforzo profuso da Cruicchi nel riannodare i fili del tempo: tra passato, presente e futuro.

2. Fotografia, storia e archivi

La fotografia, come evidenziato da Carlo De Maria, «può agevolare la costruzione di una nuova alleanza tra il rigore delle discipline storiche e l'arte della comunicazione e del racconto»²². Nel caso della mostra fotografica dedicata alla biografia di Dante Cruicchi, la fotografia risulta particolarmente importante sia come fonte storica che come mezzo per raccontare la storia²³, esemplificando le varie fasi e i momenti salienti della vita di un personaggio pubblico che ha attraversato il Novecento fino alla prima decade del nuovo millennio²⁴. La fotografia consente poi di intrecciare con immediatezza dimensione micro e macro-storica²⁵, grazie alla presenza di Cruicchi in

²⁰ Si veda, ad esempio, la lettera di Dante Cruicchi al Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, Sergio Cavina, 28 novembre 1977, Archivio Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto.

²¹ Si veda, a titolo esemplificativo: *Resoconto sull'attività svolta dal Comitato onoranze ai caduti nell'anno 1978*, Archivio Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto.

²² Carlo De Maria, *Introduzione al dossier*, in Eloisa Betti, Carlo De Maria (a cura di), *Fotografia, storia e archivi. Percorsi per immagini nel Novecento*, dossier monografico di "Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi", 2018, n. 2, pp. 33-36; sul rapporto tra fonti fotografiche, storia e nuove tecnologie della comunicazione: Serge Noiret, *Nulla sarà più come prima: considerazioni sul digital turn e le fonti fotografiche dal punto di vista della storiografia*, in Gian Piero Brunetta, Carlo Alberto Minici Zotti (a cura di), *La fotografia come fonte di storia. Atti del convegno (Venezia, 2012)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, 2014, pp. 248-268.

²³ Sulla fotografia come fonte storica si veda, ad esempio: Adolfo Mignemi, *Lo sguardo e l'immagine. Le fotografie come documento storico*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003; più in generale sulla funzione conoscitiva storica e non solo della fotografia: Francesco Faeta, Giacomo Daniele Fracapane (a cura di), *Forme e modelli. La fotografia come modo di conoscenza. Atti del Convegno (Noto, 7-9 ottobre 2010)*, Messina, Corisco Edizioni, 2013.

²⁴ Sulla relazione tra storia e fotografia nell'Italia del Novecento si vedano, inoltre, Uliano Lucas (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 20. L'immagine fotografica. 1945-2000*, Torino, Einaudi, 2004; Giovanni De Luna, Gabriele D'Autilia, Luca Criscenti (a cura di), *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia*, Torino, Einaudi, 2005.

²⁵ Si veda al riguardo, per una proposta recente di intreccio tra la dimensione macro e micro-storica: Christian G. De Vito, *Verso una microstoria translocale (micro-spatial history)*, in "Quaderni storici", 2015, n. 3, pp. 815-833.

numerossime occasioni pubbliche a carattere celebrativo e in alcuni momenti chiave del processo di costruzione della memoria²⁶ locale, nazionale e internazionale della strage di Monte Sole.

L'archivio fotografico del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto ha consentito di tradurre in immagini alcuni passaggi decisivi dell'azione di Dante Cruicchi tanto come sindaco di Marzabotto che come presidente del suddetto Comitato, un ruolo ricoperto per oltre un trentennio e che è rintracciabile costantemente nella memoria visiva delle commemorazioni. Il patrimonio fotografico del Comitato onoranze consente infatti di ripercorrere dal 1975 alla seconda metà degli anni Duemila la presenza di Cruicchi in eventi commemorativi svoltisi a Marzabotto e in molti altri luoghi. La selezione effettuata per la mostra ha tentato, a partire da un corpus di oltre 10.000 scatti che compongono l'archivio fotografico del Comitato, di restituire la complessità e ricchezza della vita di Cruicchi, con un'attenzione specifica alle relazioni, ai luoghi e agli eventi particolarmente significativi. L'inquadramento di questi ultimi è stato possibile grazie a un processo di contestualizzazione storica, che ha fatto perno sulla documentazione cartacea dell'archivio personale di Dante Cruicchi e su quella dell'archivio documentale del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto. Per quanto riguarda le fotografie relative agli anni giovanili, invece, un precedente processo di riconoscimento era stato effettuato in occasione del rinvenimento di fotografie di famiglia presso quest'ultima, confluite nella pubblicazione *L'artigiano della pace*²⁷. All'interno dello stesso archivio personale di Cruicchi è stato rinvenuto un importante nucleo di oltre 1500 fotografie, una parte significativa delle quali ritrae commemorazioni e occasioni celebrative, luoghi della memoria italiani e non, visite di delegazioni straniere a Marzabotto e incontri in vari paesi stranieri, ai quali lo stesso Cruicchi ha preso parte nell'ambito della sua attività internazionale di vicepresidente e poi segretario generale della Unione mondiale delle città martiri.

La mostra fotografica attraverso gli scatti che ritraggono Cruicchi in occasioni ufficiali in Italia e all'estero aiuta a comprendere ad esempio alcuni passaggi chiave del processo di internazionalizzazione della strage di Monte Sole²⁸, sui quali in conclusione si ritiene utile richiamare brevemente l'attenzione. Dante Cruicchi ebbe un ruolo chiave nella già richiamata Unione mondiale delle città martiri, formalizzata a Bastogne nel 1982 ma anticipata da un importante appuntamento bolognese, il «Primo convegno internazionale delle città martiri e vittime di tutte le guerre», tenutosi nella città felsinea alla fine di settembre del 1979 e del quale la mostra ripropone un'imma-

²⁶ Limitate ad oggi le pubblicazioni sulla memoria della strage di Monte Sole rispetto ad altri contesti, con un'accentuazione della dimensione pubblica. Cfr. Andrea Ventura, *I tempi del ricordo. La memoria pubblica del massacro di Monte Sole dal 1945 a oggi*, Reggio Emilia, Zikkaron, 2016.

²⁷ Carlo De Maria, *Una vita in trenta scatti*, in De Maria (a cura di), *L'artigiano della pace*, cit., pp. 93-115.

²⁸ Su questi aspetti, ancora da indagare nella loro complessità a seguito del riordino completo dell'archivio di Dante Cruicchi, si rimanda all'unica pubblicazione esistente: De Maria (a cura di), *L'artigiano della pace*, in particolare i contributi di Troilo, *Una vocazione internazionale*, cit., pp. 49-73 e Riccardo Franchi, *La cultura della Resistenza nella pagina pubblica di Cruicchi*, ivi, pp. 143-171.

gine d'insieme che ritrae Cruicchi al tavolo dei relatori con il sindaco di Bologna Renato Zangheri. Proprio con quest'ultimo, Dante Cruicchi, principale organizzatore del Convegno, intrattenne una fitta corrispondenza per la realizzazione dell'importante evento, che pose le basi per la creazione dell'associazione internazionale. In quello stesso anno, Cruicchi è ritratto in un altro scatto con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che prese parte alla 35^a commemorazione della strage di Monte Sole.

Più in generale, l'attività internazionale di Dante Cruicchi mirò innanzitutto a globalizzare tanto i processi memoriali che la conoscenza della strage di Monte Sole, come si evince dalle varie immagini di delegazioni ufficiali ospitate a Marzabotto sia in occasione delle commemorazioni della strage che in altri momenti dell'anno. Le immagini mostrano la rilevanza degli anni Ottanta nel citato processo di internazionalizzazione: delegazioni asiatiche, jugoslave, africane, giapponesi, spagnole, curde visitarono il Sacrario ai Caduti di Marzabotto e i luoghi dell'eccidio. Questi ultimi, quasi completamente abbandonati per un trentennio, solo a partire dagli anni Settanta furono oggetto di un processo di riscoperta e riappropriazione sia da parte laica che ecclesiale²⁹. Lo stesso Cruicchi fu protagonista di tale processo, che sfociò nella creazione del Parco storico di Monte Sole negli anni Novanta: immortalato nel 1976 in una delle primissime edizioni della "Camminata del Postino", Dante Cruicchi guida una comunità silenziosa che nella serie fotografica completa riscopre passo dopo passo i luoghi dell'eccidio, mentre lo "storico" postino di Monte Sole, Angelo Bertuzzi, rievoca attraverso la lettura di testimonianze e racconti i fatti del 1944. L'ultimo scatto presentato in mostra ritrae Dante Cruicchi trent'anni dopo, nel 2006, in una delle ultime commemorazioni ufficiali a cui prese parte personalmente.

²⁹ Sul ruolo specifico della Chiesa e il «ritorno a Monte Sole», si veda: Davide Bergamini, *Monte Sole: aspetti della memoria di una strage*, in Luciano Casali, Dianella Gagliani (a cura di), *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia-Romagna*, Napoli-Roma, L'Ancora del Mediterraneo, 2008; Alessandra Deoriti, *Monte Sole dopo Monte Sole*, in Alessandra Deoriti, Giovanni Turbanti (a cura di), *La Chiesa e la memoria divisa del Novecento*, Bologna, Pendragon, 2016; Angelo Baldassarri, *Risalire a Monte Sole: memorie e prospettive ecclesiali*, Marzabotto, Zikkaron, 2019.

Nota dei curatori

Con il titolo *Dante Cruicchi, l'artigiano della pace. Mostra fotografica a 100 anni dalla nascita*, si è realizzata una esposizione per immagini che nel corso del 2021 ha circolato nel territorio della provincia di Bologna e continuerà a girare qui e altrove nei prossimi anni. Nello specifico, è stata inaugurata presso la Casa della Cultura e della Memoria di Marzabotto il 24 luglio 2021, alla presenza di varie autorità: ricordiamo il senatore Vasco Errani, l'onorevole Andrea De Maria, la sindaca Valentina Cuppi, l'ex sindaco Romano Franchi, il professore dell'Università di Bologna Carlo De Maria e, per il Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, il presidente Valter Cardi e il vicepresidente Andrea Marchi. A Marzabotto la mostra è rimasta fino al 7 agosto 2021, dopodiché è stata riallestita presso il Palazzo comunale di Castiglione dei Pepoli, dove è stato possibile visitarla dal 21 agosto al 4 settembre 2021. Infine, ha trovato collocazione presso la Sala Borsa di Bologna, tra l'11 e il 18 settembre 2021.

Probabilmente avrebbe potuto circolare ulteriormente, se le restrizioni e i disagi provocati dalla pandemia di Covid-19 non avessero reso complicato conciliare il suo allestimento in uno spazio chiuso con la possibilità di visita in completa sicurezza da parte della cittadinanza. Questo catalogo assolve anche alla funzione di non disperdere ed esaurire un investimento culturale che è stato particolarmente apprezzato da coloro che hanno potuto visitare in presenza tale mostra. E dunque si vuole consegnare alle generazioni future un tragitto per immagini che illustra la vita e l'opera di Dante Cruicchi.

La mostra ha infatti inteso raccontare questa figura a cento anni dalla nascita e a dieci dalla morte. In particolare, si è voluto sottolineare il suo impegno per il territorio, per la pace, per la memoria storica dell'eccidio di Monte Sole. Dante Cruicchi è stato un uomo delle istituzioni di prim'ordine per Marzabotto e per l'Appennino bolognese, ma era molto conosciuto anche all'estero in virtù dei numerosi rapporti internazionali. In questo suo spaziare dalla dimensione locale a quella mondiale, si diceva che mettesse la stessa determinazione e la medesima cura sia quando dialogava con un concittadino che quando interloquiva con un capo di stato.

La mostra è composta da diciotto pannelli, suddivisi in quattro sezioni. La prima racconta il periodo giovanile di Cruicchi e la sua attività di giornalista. La seconda verte sul suo ruolo di amministratore locale, con una particolare attenzione al decennio 1975-1985, quando Cruicchi ricoprì la carica di sindaco di Marzabotto. La terza approfondisce il suo ruolo nell'ambito del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, del quale fu a lungo presidente, contribuendo alla costruzione della memoria storica dell'eccidio. La quarta, infine, insiste sul suo impegno internazionale per l'educazione alla pace, in particolare attraverso la creazione dell'Unione mondiale delle città martiri, ovvero una rete di luoghi contraddistinti dall'aver subito gli orrori della guerra. Si tratta di un percorso narrativo per immagini che sintetizza una vita molto densa, ricca di passione politica, di momenti istituzionali e di battaglie civili.

Le fotografie utilizzate per la mostra provengono principalmente dall'Archivio del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto. Alcune immagini, per lo più antecedenti al 1970, furono invece fornite dai famigliari – il figlio Loris Cruicchi e il nipote Giuseppe Cecconi –, in occasione della realizzazione del libro *L'artigiano della pace. Dante Cruicchi nel Novecento*, a cura di Carlo De Maria (Bologna, Clueb, 2013).

In questo catalogo, oltre ai testi di corredo della mostra, che aiutano a focalizzare i differenti momenti storici che le fotografie raccontano, sono confluiti alcuni materiali ulteriori, che conferiscono solidità istituzionale a questa operazione culturale e che forniscono ulteriori informazioni al lettore, ad esempio a proposito del materiale archivistico conservato dal Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto. E proprio dalle carte d'archivio emergono in chiaroscuro varie vicende emblematiche della vita di Dante Cruicchi.

Nel 1981, ad esempio, si rivolgeva agli studenti di una scuola media con le seguenti parole: «Ricordate che la patria è il mondo e ovunque vi sono vostri simili, quelli sono vostri fratelli». Si tratta di una frase che richiama con forza un concetto che dovrebbe essere il denominatore comune di tutti coloro che vivono e operano nella società, e che è ancora molto attuale proprio perché questo approccio è in larga misura disatteso. Negli ultimi quarant'anni le guerre hanno continuato a rappresentare un ingrediente della storia del genere umano, e con esse la violenza, l'odio, i lutti, il dolore.

Ecco perché la figura di Dante Cruicchi è un esempio di impegno civile, che negli anni venti del XXI secolo rappresenta ancora un punto di riferimento intellettuale solido e autentico. In particolare, come nella frase sopra riportata, sono le nuove generazioni il soggetto al quale dedicare maggiore attenzione per una consapevole e virtuosa costruzione del futuro. Di fronte a un presente spesso lacerato da egoismi, odi, mancanza di rispetto per le istituzioni e vere e proprie mistificazioni storiche, le immagini di questo catalogo ricordano alle ragazze e ai ragazzi nati nel Terzo millennio che esistono altri valori che possono e devono essere praticati per la costruzione di una comunità locale e di una società internazionale che siano migliori di quelle di ieri.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha fissato degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*), che sono 17 temi di carattere generale, sui quali occorre intervenire per «per costruirsi un futuro». Sono conosciuti anche come Agenda 2030, dal nome del documento che riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi. Questi obiettivi mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, che includono la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva, il cambiamento climatico, la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace.

Dante Cruicchi è certamente tra coloro che aveva compreso in anticipo la grande importanza di questi aspetti. Oggi il tema della sostenibilità è di stretta attualità e rimanda a politiche che le istituzioni, le imprese e le comunità stanno sempre più mettendo in atto per cercare di dare un futuro al nostro pianeta. Non si tratta solamente di trovare una soluzione al fatto che il volume di risorse naturali annualmente impiegato è eccessivo, così come la difficoltà di smaltimento dei rifiuti diventa via via sempre più preoccupante. A questi temi ecologici e ambientali – importantissimi – se ne aggiungono altri che pure hanno a che fare con il concetto di sostenibilità, ma che talvolta l'opinione pubblica tende a non considerare all'interno di questo alveo.

Infatti, divari perduranti e crescenti fra facoltosi e benestanti da una parte e non abbienti e indigenti dall'altra, nonché numerose altre ingiustizie sociali o di genere stanno seriamente precludendo una continuità al progresso degli esseri umani. Può avere un futuro un'umanità in cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri? Può avere un futuro un mondo dove le guerre rischiano di essere combattute con armi sempre più letali? Può avere un futuro un pianeta dove il razzismo continua a dividere e ad escludere, alimentando rancori che generano violenze? Tutto questo era già stato compreso da Dante Cruicchi e il suo certosino lavoro sul piano locale e internazionale aveva già previsto la necessità di adottare una prospettiva differente, che oggi chiamiamo «sviluppo sostenibile». Il termine viene dall'inglese *sustain*, che nella fattispecie è il pedale del pianoforte utilizzato per prolungare una nota. Quindi, con sviluppo sostenibile si intende una crescita – economica, sociale e civile – volta a soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità di quelle future di far fronte alle proprie necessità.

In sintesi, possiamo dire che esiste un legame ideale che parte dagli orrori della Seconda guerra mondiale – fra i quali l'eccidio di Monte Sole – e si dipana attraverso la coltivazione della memoria storica di quei tragici fatti, per approdare a una consapevolezza più ampia dei bisogni delle nostre comunità e della società tutta. Ecco perché Dante Cruicchi è stato un «artigiano della pace». E le fotografie della mostra raccolte in questo catalogo contribuiscono a veicolare il suo impegno verso il domani.

Percorso espositivo

1. Gli anni giovanili e l'attività di giornalista

Dante Cricchi nacque a Castiglione dei Pepoli nel 1921, quando il padre Bruno aveva appena aderito al neonato Partito comunista. Nel 1933 la famiglia Cricchi si trasferì nei pressi di Parigi, sia per ragioni di lavoro che politiche. Qui il giovanissimo Dante apprese il francese, lingua che sarebbe stata poi fondamentale per la sua attività internazionale. I Cricchi rientrarono a Castiglione nel 1939, quando sull'Europa aleggiava lo spettro di una guerra che avrebbe contrapposto l'Italia alla Francia. E infatti il conflitto scoppiò poco tempo dopo. Nemmeno ventenne, Dante Cricchi fu chiamato nell'esercito e inviato prima in Sicilia e poi nei Balcani. Dopo l'8 settembre fu catturato dai tedeschi e rinchiuso nel campo di Luckenwalde (Berlino) come Internato militare italiano (Imi). Finita la guerra tornò in Italia, compiendo gran parte del tragitto a piedi.

Arrivato a Castiglione nel luglio del 1945, iniziò a occuparsi di politica, iscrivendosi al Pci locale, con il quale venne eletto consigliere comunale nelle prime elezioni amministrative dell'Italia repubblicana. Contemporaneamente riceveva un incarico in qualità di giornalista nel settimanale della Federazione bolognese del Pci, "La lotta", del quale sarebbe poi stato anche direttore responsabile. A molti articoli sulle condizioni sociali ed economiche del territorio montano, nella rubrica "La voce della montagna", Cricchi affiancava alcuni contributi di più ampio respiro, inerenti al contesto geopolitico internazionale.

Nel 1957 divenne corrispondente estero de "l'Unità", iniziando una lunga serie di viaggi in Medio Oriente, in Africa e in altri paesi stranieri. Nei suoi articoli raccontava soprattutto delle lotte contro il colonialismo e più in generale delle vicende politiche dei paesi in via di sviluppo; nell'ambito questa densa attività professionale, incontrò moltissimi statisti, intellettuali e leader di partito. Tra il 1959 e il 1961 fu anche segretario dell'Organizzazione mondiale dei giornalisti, con sede a Praga. Rientrato in Italia anche per ragioni di carattere familiare – si era sposato e aveva un figlio –, nel corso degli anni Sessanta tornò a occuparsi di politica, sempre fra le fila del Pci.



A Salemi, in provincia di Trapani, nel 1941. Dante Cruicchi, ventenne, con la divisa dell'esercito italiano.



Nel campo di prigionia di Luckenwalde, in Germania, nel 1944.



A Beirut nel 1959. Dante Cruicchi con due funzionari del governo libanese.



A Praga, il 1° maggio 1961. Dante Cruicchi in qualità di segretario dell'*Organisation internationale des journalistes*, in un incontro pubblico con dei giovanissimi studenti.



A Helsinki, al congresso dell'*Organisation internationale des journalistes*, nel 1956. Dante Cruicchi è il secondo da sinistra.



In uno dei suoi viaggi di lavoro, nel 1960. Dante Cricchi con alcuni rappresentanti dei movimenti di indipendenza dei paesi africani.



A Città del Messico, nel 1961. Dante Cruicchi e un giornalista della Gazzetta ufficiale della Repubblica messicana.



Primi anni Sessanta. Dante Crucchi con due colleghi giornalisti.



Dante Cruicchi in un primo piano.



Dante Cricchi in Grecia, nel 1962.



A Cuba nel 1967. Dante Cricchi e il giornalista Gino Pallotta di "Paese Sera".



Bologna, alla Festa de l'Unità del 1967.

2. Il ruolo di amministratore pubblico

Dopo l'esperienza di consigliere comunale a Castiglione dei Pepoli, nella fase della ricostruzione, Dante Cruicchi proseguì la sua attività amministrativa tra gli anni Sessanta e Settanta. Nelle elezioni comunali del 1964, venne eletto consigliere comunale a San Benedetto Val di Sambro, località dell'Appennino bolognese limitrofa a Castiglione, ricoprendo complessivamente due mandati. Rimase in carica fino al 1974, anno nel quale il comune montano fu teatro dell'attentato terroristico noto come strage dell'Italicus.

Nel 1969 venne eletto consigliere della Provincia di Bologna fra le fila del Pci, subentrando a Luigi Lanzarini, per l'incompatibilità stabilita proprio quell'anno tra incarichi politico-amministrativi e sindacali. Alle elezioni del 1970, che videro la predominanza del Partito comunista, Cruicchi venne riconfermato consigliere provinciale. Dal 1972 al 1975, ricoprì anche il ruolo di assessore alla viabilità e ai trasporti della Provincia di Bologna, subentrando ad Antonio "Spartaco" Brandalesi, che nel frattempo era divenuto vicepresidente provinciale, dopo le dimissioni di Rino Nanni, entrato a far parte della Segreteria del Pci bolognese. Tra gli anni Sessanta e Settanta, Dante Cruicchi si occupò a più riprese di tematiche sociali ed economiche, come lo spopolamento e la viabilità in montagna.

Nel 1975, venne eletto sindaco di Marzabotto e fu riconfermato nel 1980, mantenendo la carica per tutto il decennio 1975-1985. Nel mandato 1985-1990 fu consigliere comunale. In qualità di sindaco di Marzabotto poté contare su una maggioranza solida, che vedeva il Pci, partito di maggioranza, superare il 60%. Egli ebbe un ruolo decisivo nei processi memoriali legati alla strage di Monte Sole: promosse la riappropriazione da parte laica dei luoghi dell'eccidio, culminata dopo la fine del suo mandato nella creazione del Parco storico-naturalistico, fu all'origine dell'allargamento del Comitato onoranze, consolidò il ruolo di Marzabotto come simbolo internazionale di pace e contribuì a un rinnovato attivismo della comunità locale in occasione delle sentenze di scarcerazione di criminali di guerra come Herbert Kappler e Walter Reder.



Bologna, 24 novembre 1973. Dante Cruicchi, assessore provinciale ai trasporti, interviene al Congresso della Confederazione europea delle piccole e medie imprese di trasporto merci.



A Castiglione dei Pepoli, Dante Cruicchi interviene durante un'iniziativa come Assessore ai trasporti della Provincia di Bologna, 19 novembre 1972.



Dante Cricchi, sindaco di Marzabotto, interviene durante una iniziativa promossa dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, 1976.



A Monte Sole, la “Camminata del Postino” che segna il ritorno da parte della comunità laica nei luoghi dell’eccidio. In testa il sindaco di Marzabotto Dante Cricchi e il postino Angelo Bertuzzi, 26 settembre 1976.



A Monte Sole, durante la “Camminata del Postino”, il postino Angelo Bertuzzi legge alcuni racconti. Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, è alla sua sinistra, 26 settembre 1976.



A Marzabotto, Consiglio comunale straordinario sulla sentenza di scarcerazione del criminale di guerra Herbert Kappler. Dante Cruicchi è il primo a sinistra, 20 novembre 1976.



A Marzabotto, omaggio di Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, della Giunta e del Consiglio comunale alle vittime delle Fosse Ardeatine, 14 agosto 1977.



A Marzabotto, Consiglio comunale straordinario sulla sentenza di scarcerazione del criminale di guerra Herbert Kappler. Dante Cruicchi è il primo a sinistra, 20 novembre 1976.



A Marzabotto, anni Settanta-Ottanta. Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, con il cantante Gianni Morandi sul palco in occasione di un concerto.



A Monte Sole, camminata nei luoghi dell'eccidio, dettaglio di San Martino. Dante Cruicchi è al centro, 23 settembre 1979.



A Marzabotto, dettaglio della cerimonia commemorativa della strage di Monte Sole alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, interviene dal palco, 30 settembre 1979.



A Monte Sole, Dante Cricchi, sindaco di Marzabotto, di spalle durante un intervento pubblico, 21 settembre 1980.



A Marzabotto, assemblea con i parenti delle vittime della strage di Monte Sole dopo la sentenza del tribunale di Bari sulla scarcerazione anticipata di Walter Reder, 6 luglio 1980. Dante Cruicchi è al centro.



A Marzabotto, anni Settanta-Ottanta. Dante Cricchi durante un intervento dal palco delle commemorazioni della strage di Monte Sole.



A Sabbiuino, commemorazione dell'eccidio di Sabbiuino di Paderno. Dante Cruicchi è in seconda fila in rappresentanza del Comune di Marzabotto, 12 dicembre 1982.



A Marzabotto, dettaglio della cerimonia commemorativa della strage di Monte Sole alla presenza di Tina Anselmi, all'epoca Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2. Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, interviene dal palco, 3 ottobre 1982.



A Bologna, Dante Cruicchi in visita al Sacrario dei Caduti in Piazza Nettuno, 4 ottobre 1982.



A Marzabotto, all'interno del Sacrario ai Caduti, Dante Cricchi è in primo piano con la Presidente della Camera dei Deputati Nilde Iotti, 7 ottobre 1984.

3. La presidenza del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto

Divenuto sindaco di Marzabotto nel 1975, Dante Cricchi si attivò immediatamente per l'implementazione del Comitato che sovrintendeva alle commemorazioni della strage di Monte Sole. Il Comitato era nato nel 1954, a dieci anni dall'eccidio, e nel 1967 aveva ottenuto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Nel 1976, su impulso di Dante Cricchi, si pensò a una base associativa più ampia, che tenesse insieme i rappresentati dei comuni di Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna con i rappresentanti delle organizzazioni resistenziali, dei superstiti e dei familiari delle vittime, delle organizzazioni sindacali e giovanili, della comunità religiosa e altri ancora.

Il passaggio da Comitato comunale a regionale, che sarebbe entrato in funzione dal 1984, richiese un particolare impegno da parte di Dante Cricchi. Egli intrattenne una fitta corrispondenza con gli esponenti della Regione Emilia-Romagna per l'approvazione della legge n. 47 del 1982. Nelle relazioni inviate ai presidenti della giunta regionale, si evince lo sforzo del Comitato nella promozione della memoria della strage di Monte Sole, sia a livello nazionale che internazionale. Numerosissime furono le delegazioni accolte, provenienti in larga parte da altre regioni d'Italia e dall'estero, nonché il precoce impegno sul fronte educativo con un'azione didattica pionieristica nei confronti delle scuole di ogni ordine e grado.

Dante Cricchi fu presidente del Comitato per quasi tre decenni, ovvero fino alla morte sopraggiunta nel 2011. In questo lungo periodo di attività, promosse la creazione di gruppi di lavoro, due dei quali furono all'origine rispettivamente del Centro di documentazione di Marzabotto per le stragi nazifasciste e delle rappresaglie di guerra, che includeva l'archivio dello stesso Comitato, e del Parco storico di Monte Sole. Inoltre, Dante Cricchi ebbe un ruolo chiave nelle commemorazioni della strage, ampliando la rete di relazioni nazionali e internazionali già intessuta negli anni del mandato di sindaco, con un'attenzione specifica alle nuove generazioni e ai rapporti con le organizzazioni ecclesiastiche, resistenziali, sindacali e sportive.



A Marzabotto, all'interno del Sacrario ai Caduti, Dante Cruicchi con i partecipanti a una manifestazione sportiva, settembre 1987.



A Monte Sole, camminata nei luoghi della strage in occasione del 25 aprile. In prima fila si distingue Dante Cruicchi con cittadini e giovani alle sue spalle, 1988.



A San Benedetto Val di Sambro, commemorazione della strage dell' *Italicus*. Dante Cruicchi, Presidente del Comitato Onoranze è il secondo da destra, 4 agosto 1988.



A Bologna, Dante Cricchi in occasione della Festa de l'Unità, 4 settembre 1988.



A Monte Sole, intervento di Dante Cruicchi a San Martino in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, alle sue spalle c'è il monumento dedicato a don Giovanni Fornasini. Sono presenti i sindaci dei Comuni di Marzabotto (Romano Franchi), Grizzana Morandi (Cesare Calisti) e Monzuno (Gianpiero Calzolari), 25 aprile 1990.



A Marzabotto, Ufficio del sindaco, Dante Cruicchi con Luciano Lama, 1 ottobre 1989.



A Marzabotto, davanti al Municipio, Dante Cruicchi con un gruppo di giovani, agosto 1990.



A Bologna, Dante Cruicchi con Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, 1 maggio 1991.



A Marzabotto, Dante Cruicchi con Giuseppe Dossetti in occasione delle commemorazioni della strage di Monte Sole, 6 ottobre 1991.



A Marzabotto, Dante Cruicchi dal palco durante la cerimonia commemorativa della strage di Monte Sole. Si distinguono alle sue spalle Sergio Mattarella e Pier Ferdinando Casini, 4 ottobre 1992.



A Marzabotto, Dante Cricchi con Giuseppe Dossetti in occasione delle commemorazioni della strage di Monte Sole, 3 ottobre 1993.



A Monte Sole, intervento di Dante Cricchi. Si distinguono alle sue spalle Vasco Errani, Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, Andrea De Maria, sindaco di Marzabotto, 25 aprile 1999.



A Marzabotto, Dante Cruicchi dal palco durante la cerimonia commemorativa della strage di Monte Sole, ottobre 1999.



A Marzabotto, Dante Cruicchi all'interno del Sacrario con Vasco Errani, Andrea De Maria, Vittorio Prodi, ottobre 1999.



A Marzabotto, all'interno del Sacrario ai Caduti, al centro si distinguono Dante Cruicchi, Andrea De Maria, Romano Prodi, Presidente della Commissione Europea, e Vittorio Prodi, Presidente della Provincia di Bologna. Sulla destra Vasco Errani e Giorgio Guazzaloca, 6 ottobre 2002.



A Marzabotto, intervento di Dante Cruicchi in occasione di un'iniziativa promossa dallo Spi-Cgil, 30 settembre 2002.



A Marzabotto, all'interno della chiesa, in occasione della commemorazione della strage di Monte Sole. Si distinguono da sinistra Sergio Cofferati, candidato sindaco di Bologna, Dante Cruicchi, il sindaco di Marzabotto Andrea De Maria e l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, 6 ottobre 2003.



A Marzabotto, Dante Cricchi in occasione della cerimonia commemorativa della strage di Monte Sole. Si distinguono accanto a lui Beatrice Draghetti, Presidente della Provincia di Bologna, Walter Veltroni, all'epoca sindaco di Roma, 1 ottobre 2006. Alle spalle di Cricchi, Walter Vitali e Giacomo Venturi.

4. La dimensione internazionale

La dimensione internazionale ha contraddistinto la biografia di Dante Cruicchi sin dalla fase giovanile. Negli anni trascorsi in Francia collaborò con la rete di supporto ai combattenti impegnati contro le truppe franchiste e divenne responsabile dei giovani antifascisti dell'area «Parigi sud-ovest». Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, la sua attività di giornalista e corrispondente per "l'Unità" lo portò a viaggiare di frequente e a consolidare un'ampia rete di contatti in vari paesi del mondo. Grazie a questi viaggi gli fu possibile approfondire la conoscenza dei vari movimenti di liberazione nazionale nei paesi protagonisti dei processi di decolonizzazione, soprattutto in Africa e Medio Oriente.

Negli anni in cui fu sindaco di Marzabotto, diede un contributo decisivo al rafforzamento delle relazioni internazionali del comune emiliano, già avviata dai suoi predecessori e in particolare da Giovanni Bottonelli, primo cittadino dal 1960 al 1975. Le commemorazioni della strage di Monte Sole divennero un'occasione per promuovere i più ampi ideali di pace, intensificando le reti di solidarietà nei confronti di popolazioni in guerra e vittime di dittature. Dante Cruicchi ebbe un ruolo importante nell'incentivare gli scambi, agevolando la permanenza di delegazioni straniere a Marzabotto e rappresentando il Comune in numerose conferenze internazionali. Ebbe un ruolo chiave nella creazione dell'Unione mondiale delle città martiri, della quale fu segretario e anche vicepresidente, che mirava a creare un network tra le località teatro di crimini di guerra e stragi nel corso del Novecento. All'origine dell'Unione, fondata a Bastogne nel 1982, vi fu il «Primo convegno internazionale delle città martiri e vittime di tutte le guerre», tenutosi a Bologna nel 1979 su impulso di Dante Cruicchi e in collaborazione con l'amministrazione comunale bolognese.

L'importanza delle relazioni internazionali con le città martiri delle guerre del Novecento è testimoniata dalle numerose lapidi e targhe presenti a Marzabotto, nonché dagli stessi nomi di strade e piazze. Tra gli anni Ottanta e Novanta, particolare rilevanza venne data da Dante Cruicchi alle relazioni con le città di Hiroshima e Nagasaki,

alla valorizzazione di figure chiave della Resistenza tedesca, come i fratelli Scholl, e ai rapporti con città e paesi coinvolti nei conflitti tardo-novecenteschi, dal Kurdistan all'ex Jugoslavia. L'importanza attribuita al dialogo e al confronto, nel più totale rifiuto della guerra, è testimoniata anche dall'impegno di Dante Cruicchi nell'altra associazione internazionale nella quale ebbe un ruolo attivo: l'Unione mondiale delle città per la pace.



A Firenze, Conferenza internazionale delle città del mondo per la libertà in Cile, 21-22 gennaio 1978. Dante Cruicchi siede alla sinistra dell'oratore.



A Bologna, Convegno internazionale delle città martiri e vittime di tutte le guerre, 27-28 settembre 1979. Dante Cruicchi siede alla destra dell'oratore; a sinistra si distingue il sindaco di Bologna Renato Zangheri.



A Marzabotto, davanti al Municipio con una delegazione proveniente dalla Jugoslavia, 21 settembre 1980. Dante Cricchi è al centro, a fianco della signora con il mazzo di fiori.



A Marzabotto, dentro al Sacrario ai Caduti, con una delegazione asiatica, 8 luglio 1981. Dante Cruicchi è sul lato sinistro dell'immagine.



A Marzabotto, in Consiglio comunale, Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, con un rappresentante della delegazione asiatica, 8 luglio 1981.



Dante Cruicchi in primo piano nell'ambito di un'iniziativa per il disarmo, 4 settembre 1983.



A Sesto San Giovanni, intervento di Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, in occasione del 12° anniversario del conferimento della medaglia d'oro alla città, 7 settembre 1984.



A Marzabotto, ingresso del Sacrario ai Caduti, nella prima metà degli anni Ottanta. Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, inaugura la lapide commemorativa a Kragujevac alla presenza di un rappresentante della città.



A Marzabotto, Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, inaugura la lapide commemorativa dedicata a Hiroshima alla presenza di un rappresentante della città, 1985.



A Marzabotto, iniziativa commemorativa con un rappresentante della città di Hiroshima per inaugurare l'opera "Pensiero di Pace" di Giuliano Giuliani. Dante Cruicchi è al centro di fianco al sindaco, 1985.



A Marzabotto, Sala del Consiglio comunale, iniziativa commemorativa dei fratelli Scholl alla presenza della sorella Inge Aicher-Scholl (al centro con gli occhiali) e del sindaco di Marzabotto Romano Franchi. Dante Cruicchi è il primo da sinistra, 5 ottobre 1985.



A Marzabotto, ingresso del Sacrario ai Caduti, di fronte alla lapide commemorativa dedicata a Guernica alla presenza di Dante Cruicchi, Presidente del Comitato Onoranze, e di rappresentanti della città spagnola, 4 ottobre 1987.



A Hiroshima, Dante Cruicchi in occasione del 2nd World Conference of Mayors for Peace Through Inter-City Solidarity, 8 settembre 1988.



A Monte Sole, Dante Cruicchi e Alexander Dubček, 21 novembre 1988.



A Marzabotto, iniziativa presso il Consiglio comunale con rappresentanti della città di Halabja (Kurdistan). Dante Cruicchi è al centro, 24 aprile 1991.



A Monte Sole, viene piantato l'albero della pace con i rappresentanti delle città di Halabja e Marzabotto. Si distinguono in primo piano il sindaco di Marzabotto, Romano Franchi, e Dante Cruicchi che sorregge l'albero, 25 aprile 1991.



A Marzabotto, all'interno del Sacrario ai Caduti, Dante Cruicchi con una delegazione straniera.



A Marzabotto, davanti al Sacrario ai Caduti, Dante Cruicchi con una delegazione di giovani stranieri. Dante Cruicchi è a sedere sul lato destro dell'immagine.

Nota sul Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto

Il Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto fu istituito dalla legge regionale n. 47 del 20 ottobre 1982. Il processo che portò all'istituzionalizzazione del Comitato nella forma suddetta ebbe inizio nel 1964, in occasione del XX anniversario della strage, quando venne creato un Comitato locale per l'organizzazione sia delle celebrazioni del 25 aprile che della commemorazione dell'eccidio, come si evince dai Verbali della Giunta del Comune di Marzabotto. Già in altre occasioni, come per la cerimonia di consegna della medaglia d'oro al valor militare al Comune del 1949 o per l'inaugurazione del sacrario del 1961, erano stati creati dal Comune di Marzabotto comitati a carattere temporaneo e con esclusive funzioni organizzative. A questi era stato talora abbinato un «Comitato d'onore», composto da figure di alto profilo delle istituzioni nazionali e locali, nonché esponenti della cultura e delle organizzazioni resistenziali.

Nel 1967, in occasione del XXIII anniversario della strage, venne formalizzato un Comitato per le onoranze ai caduti sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, il cui presidente era l'allora sindaco di Marzabotto, Giovanni Bottonelli, e il segretario il vice-sindaco, Guerrino Cavina. La denominazione, tuttavia, non era ancora definitiva: come si evince dai documenti conservati nell'Archivio del Comune di Marzabotto vi erano due differenti carte intestate in cui il Comitato veniva menzionato come «Comitato ai caduti» e «Comitato alle vittime». Un importante impulso all'istituzionalizzazione di questo iniziale Comitato provenne da Dante Cruicchi, divenuto sindaco di Marzabotto nel 1975.

Nella seconda metà degli anni Settanta, si diede una struttura organizzativa definita al Comitato comunale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, che già risultava attivo nel 1971. Nel 1976, venne formulata una prima bozza di statuto, poi approvata l'anno successivo. Già in quell'anno Dante Cruicchi avanzò la prima richiesta alla Regione Emilia-Romagna di sostegno e riconoscimento. Dal 1977, fu quindi operante un Comitato comunale, del quale facevano parte oltre al sindaco e ai capi gruppo del Consiglio comunale di Marzabotto, rappresentanti

dei comuni di Grizzana Morandi e di Monzuno, della Regione Emilia-Romagna, dei partiti non presenti nel Consiglio comunale e, inoltre, rappresentanti delle organizzazioni resistenziali, dei superstiti e familiari delle vittime, delle organizzazioni sindacali e giovanili, della comunità religiosa e altri ancora.

Passare dal Comitato comunale, operante dal 1977, a quello regionale, in funzione dal 1984, richiese un particolare impegno da parte soprattutto di Dante Cruicchi. Lo statuto del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, istituito nel 1982, venne approvato nel 1983 e divenne operativo l'anno successivo. Dante Cruicchi fu nominato presidente e come vicepresidenti figuravano Rino Rondelli e Ferruccio Teglia. Il Comitato divenne operativo a metà degli anni Ottanta, quando vennero insediati una serie di gruppi di lavoro. Tra questi, uno era espressamente dedicato al costituendo Centro di documentazione, guidato da Luigi Arbizzani e che sarà alle origini sia dell'Archivio del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto che delle varie raccolte che oggi compongono il Centro di documentazione di Marzabotto per lo studio delle stragi nazifasciste e delle rappresaglie di guerra. Un secondo gruppo fu dedicato al «Parco di Monte Sole», all'epoca ancora in fase di progettazione e che sarebbe stato istituzionalizzato solo alcuni anni più tardi (1989). Dante Cruicchi mantenne l'incarico di presidente del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto fino alla morte avvenuta nel 2011.

L'Archivio Dante Cruicchi

L'Archivio Dante Cruicchi è conservato presso l'Archivio del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto - Centro di documentazione sulle stragi nazifasciste di Marzabotto, dove è arrivato in tempi diversi. Un primo nucleo di 7 buste era già presente presso il Centro prima della morte di Dante Cruicchi, la parte più consistente proviene dagli uffici della Provincia di Bologna (dove Cruicchi ricoprì i ruoli di assessore e consigliere) e un piccolo nucleo di 4 buste è stato rinvenuto presso l'Archivio storico del Comune di Marzabotto, di cui Cruicchi fu prima sindaco e poi consigliere. Quest'ultima porzione di carte è confluita presso il Centro di documentazione nell'agosto 2021. Una piccola parte di documentazione, infine, è ancora conservata dagli eredi di Dante Cruicchi.

La documentazione testimonia l'azione istituzionale di Dante Cruicchi (come sindaco e consigliere del Comune di Marzabotto), il suo impegno politico (attraverso il carteggio con esponenti politici sia a livello locale che nazionale), la lunga presidenza del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto e l'attività internazionale (come membro dell'Unione mondiale delle città martiri e città per la pace, della Federazione delle città unite, dell'Associazione internazionale delle città per la pace). Il fondo testimonia, inoltre, l'attività di Dante Cruicchi all'interno dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, dell'Associazione combattenti e reduci, dell'Associazione famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra e di tante altre realtà. Sono, infine, presenti pubblicazioni in diverse lingue dedicate alle città martiri delle guerre, opuscoli e fotografie.

Nel 2021, su impulso del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto, è stata avviata un'attività di descrizione analitica e riordinamento dell'Archivio Dante Cruicchi, affidato ad Ebla Soc. Coop., che ha portato alla redazione di uno strumento di ricerca consultabile nel portale IBC Archivi della Regione Emilia-Romagna. Precedentemente le carte, conservate presso il Centro di documentazione, erano state oggetto di un lavoro di descrizione a cura di Beatrice Magni, svolto su incarico del Parco storico di Monte Sole, mentre la documentazione

proveniente dalla Provincia era stata sommariamente descritta e riordinata, prima del versamento presso il Centro di documentazione, da Federica Valdinoci nell'ambito di un tirocinio svolto con Clionet - Associazione di ricerca storica e promozione culturale.

Profilo biografico

Dante Cruicchi (1921-2011) nasce a Castiglione dei Pepoli il 29 luglio del 1921. Pochi mesi prima il padre Bruno, capomastro muratore, aveva aderito al neonato Partito comunista d'Italia. Nel 1933 la famiglia Cruicchi si trasferisce nei pressi di Parigi, a causa della difficoltà per il padre antifascista di trovare un buon impiego. In Francia la famiglia si integra nella comunità di fuoriusciti italiani e il padre Bruno trova lavoro come capomastro. Nel 1936, l'adolescente Dante collabora alla rete di supporto in aiuto dei volontari italiani che andavano in Spagna a combattere per la Repubblica. Nel 1938 il giovane Cruicchi lavora negli ambienti del fuoruscitismo alla creazione di un centro giovanile antifascista ed entra in contatto con Giuseppe Dozza, Giuseppe Di Vittorio, Giorgio Amendola e Pietro Nenni.

A causa della perdita del lavoro da parte del padre nel 1939, poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale e nel contesto della sempre più alta tensione fra Francia e Italia fascista, i Cruicchi rientrano a Castiglione dei Pepoli. Nemmeno ventenne, Dante Cruicchi viene arruolato nell'esercito italiano, inviato prima in Sicilia e poi nei Balcani. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 viene catturato dai tedeschi mentre cercava di raggiungere la resistenza jugoslava e viene internato nel campo di Luckenwalde, nei pressi di Berlino. Quando il campo viene liberato dall'esercito russo, nella primavera del 1945, Cruicchi fa rientro in Italia, compiendo gran parte del tragitto a piedi.

Giunto a Castiglione nel luglio del 1945, incomincia a occuparsi di politica, iscrivendosi al Pci locale, con il quale viene eletto consigliere comunale nel Comune di residenza nelle prime elezioni amministrative dell'Italia repubblicana. Contemporaneamente riceve un incarico in qualità di giornalista nel settimanale della Federazione bolognese del Pci, "La lotta", del quale sarebbe poi stato anche direttore responsabile. Nel 1957 prende il via una lunga serie di viaggi in Medio Oriente, in Africa e in altri paesi stranieri, come corrispondente estero de "l'Unità". Tra il 1959 e il 1961 diventa segretario dell'Organizzazione mondiale dei giornalisti, con sede a Praga.

Rientrato in Italia, dopo il matrimonio e la nascita di un figlio, torna a occuparsi di politica, sempre fra le fila del Pci. Nelle elezioni comunali del 1964, viene eletto consigliere comunale a San Benedetto Val di Sambro, rimanendo in carica fino al 1974. Nel 1969 entra anche nel Consiglio provinciale di Bologna, subentrando a Luigi Lenzarini. Alle elezioni amministrative del 1970 Cruicchi viene riconfermato consigliere provinciale. Dal 1972 al 1975, ricopre il ruolo di assessore alla viabilità e ai trasporti della Provincia di Bologna, prendendo il posto che era di Antonio "Spartaco" Brandalesi.

Nel 1975 viene eletto sindaco di Marzabotto e mantiene la carica per tutto il decennio 1975-1985. Nel mandato 1985-1990 è nuovamente eletto consigliere comunale sempre a Marzabotto. Dal 1975 si attiva per l'istituzionalizzazione del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto che sovrintendeva alle commemorazioni della strage di Monte Sole, formalizzato prima su base comunale (1976-1977) e poi regionale (1982-1984). Dante Cruicchi è presidente del Comitato per quasi tre decenni, ovvero fino alla morte sopraggiunta nel 2011.

In questo lungo periodo di attività promuove la creazione di gruppi di lavoro, due dei quali furono all'origine rispettivamente del Centro di documentazione di Marzabotto per le stragi nazifasciste e delle rappresaglie di guerra, che includeva l'archivio dello stesso Comitato e del Parco storico di Monte Sole. Negli anni in cui è sindaco di Marzabotto, Cruicchi dà un contributo decisivo al rafforzamento delle relazioni internazionali del comune emiliano. Ha un ruolo chiave nella creazione dell'Unione mondiale delle città martiri, della quale Cruicchi è segretario generale e anche vicepresidente. Fondata a Bastogne nel 1982, l'Unione mirava a creare un solido legame formale tra le località teatro di crimini di guerra e stragi nel corso del Novecento.

È inoltre membro del Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale delle città messaggere di pace e della Federazione mondiale delle città unite; di quest'ultima presiede il Comitato italiano. Il suo impegno per la pace gli è valso nel 1986 il titolo di «Artigiano della Pace». Tra gli anni Ottanta e Novanta si impegna particolarmente per stringere relazioni con le città di Hiroshima e Nagasaki, per la valorizzazione di figure chiave della Resistenza tedesca, come i fratelli Scholl, e per avviare ai rapporti con città e paesi coinvolti nei conflitti tardo-novecenteschi, dal Kurdistan all'ex-Jugoslavia. Muore il 1° aprile 2011 a Castiglione dei Pepoli.

Cronologia della vita

- 1921 – Il 29 luglio nasce a Castiglione dei Pepoli
- 1933 – Si trasferisce a Issy-les-Moulineaux, nei pressi di Parigi
- 1936 – Si iscrive all'Unione popolare italiana tra i giovani esuli antifascisti in Francia
- 1941 – È arruolato nell'esercito italiano e inviato prima in Sicilia e poi nei Balcani
- 1943 – È arrestato dai tedeschi nei pressi di Rijeka e internato a Luckenwalde
- 1945 – Terminata la guerra, è liberato e rientra in Italia
- 1946 – È eletto consigliere comunale a Castiglione dei Pepoli
- 1949 – Inizia a scrivere per "La lotta", settimanale della Federazione bolognese del Pci
- 1951 – È promotore dell'Unione del mondo bilingue
- 1954 – È nominato direttore responsabile de "La lotta"
- 1957 – Insieme con Giorgio La Pira fonda la Federazione mondiale delle città gemellate
- 1957 – Inizia a lavorare come inviato speciale per "l'Unità"
- 1959 – È nominato segretario dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti
- 1964 – È eletto consigliere comunale a San Benedetto Val di Sambro
- 1969 – Diventa consigliere della Provincia di Bologna
- 1972 – È nominato assessore alla viabilità e ai trasporti della Provincia di Bologna
- 1975 – Diventa Sindaco di Marzabotto
- 1979 – Organizza il convegno che prelude la costituzione dell'Unione mondiale delle città martiri
- 1982 – Contribuisce alla legge regionale n. 47 del 1982, che allarga la base associativa del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto
- 1985 – Terminata l'esperienza di sindaco, è eletto consigliere comunale di Marzabotto

- 1987 – Il Servizio missionario giovani (Sermig) gli conferisce il premio «Artigiano della Pace»
- 1990 – Diventa presidente delegato del Comitato italiano delle città gemellate, vicepresidente dell'Associazione dei comuni italiani decorati al valore militare e vicepresidente dell'Unione mondiale delle città per la pace
- 1991 – Diventa vicepresidente dell'Unione mondiale delle città martiri
- 1995 – È insignito dell'Ordine al merito della Repubblica italiana
- 2002 – È nominato componente del comitato esecutivo del Parco storico di Monte Sole e membro del consiglio di indirizzo della Scuola di Pace.
- 2009 – Il Comune di Marzabotto gli conferisce la cittadinanza onoraria
- 2011 – Il 1° aprile muore a Castiglione dei Pepoli

OttocentoDuemila

Collana di studi storici e sul tempo presente dell'Associazione Clionet

diretta da Carlo De Maria

Nata nel 2014 con Bradypus Editore, la collana è oggi pubblicata da Bologna University Press (BUP). Edita in formato cartaceo e digitale (PDF *open access*), "OttocentoDuemila" ospita sia i lavori scaturiti dai progetti di ricerca di Clionet, sia altri testi proposti all'attenzione e al vaglio della Direzione e del Comitato editoriale. Orientata, fin dal titolo, verso riflessioni sulla contemporaneità, la collana è aperta anche a contributi di più lungo periodo capaci di attraversare i confini tra età moderna e contemporanea, intrecciando la storia politica e sociale, con quella delle istituzioni, delle dottrine e dell'economia. Attraverso "OttocentoDuemila", Clionet ha consolidato la propria collaborazione con enti locali, fondazioni e istituzioni culturali che l'hanno scelta per pubblicare studi e ricerche.

Ogni manoscritto è sottoposto a *peer review* da parte del Comitato editoriale della collana. Clionet si impegna a fornire una risposta entro due mesi dall'invio del testo alla redazione (info@clionet.it).

Direttore: Carlo De Maria (Università di Bologna)

Comitato editoriale: Liliosa Azara (Università Roma Tre), Eloisa Betti (Università di Bologna), Luca Gorgolini (Università di San Marino), Alessandro Luparini (Fondazione Casa di Oriani, Ravenna), Tito Menzani (Università di Bologna), Emanuela Minuto (Università di Pisa), Gilda Zazzara (Università "Ca' Foscari" di Venezia)

Redazione: Carlo Arrighi (Clionet)

OttocentoDuemila si articola nelle seguenti sottocollane:

"Italia-Europa-Mondo". Temi e connessioni tra dimensione italiana e transnazionale.

"Percorsi e networks". Le biografie e le generazioni, le reti di corrispondenze e gli studi di genere.

"Storie dal territorio". La trama delle autonomie, le forme e i caratteri della politica, dell'economia e della società locale.

"Strumenti". Fonti e proposte per la ricerca e la didattica.

Finito di stampare nel mese di marzo 2022
per i tipi di Bologna University Press